

La ricerca Le stime della commissione Cultura della Camera. Scenario simile alle medie

## Scuola 2050, l' anno del sorpasso I bimbi stranieri più degli italiani

Sui banchi delle elementari il vantaggio sarà del 20 per cento Le seconde generazioni I calcoli comprendono anche le seconde generazioni. Che non rientrano però nel tetto del 30 per cento introdotto quest' anno

ROMA - «Nel lungo periodo siamo tutti morti» si lasciava i baffi l' economista John Maynard Keynes. Dire cosa accadrà in futuro, cioè, è sempre rischioso. Ma ci sono previsioni che ci aiutano a capire dove stiamo andando, anche se non sono precise al centimetro. Questa, ad esempio: «Fra alcuni anni gli alunni stranieri potrebbero essere più numerosi di quelli italiani. Un sorpasso che i demografi prevedono nel 2050». Per leggerla basta sfogliare un documento della Camera, approvato pochi giorni fa con il sì di tutti i partiti. È la relazione che chiude l' indagine della commissione Cultura sull' accoglienza degli immigrati nelle nostre scuole. A suggerire quel passaggio è stata la lettura di uno studio firmato da Gian Carlo Blangiardo, professore di demografia all' Università Bicocca di Milano. Dice quella ricerca che proprio nel 2050 il sorpasso potrebbe arrivare sia nelle scuole elementari che nelle medie. Oggi nelle elementari ogni 100 bambini italiani ce ne sono 7,7 stranieri. Secondo le stime del professore nel 2050 potrebbero diventare quasi 120. Stesso discorso per le medie. Adesso ogni 100 bambini italiani gli stranieri sono 7,4. Nel 2050 potrebbero diventare 105. Sorpasso doppio, dunque, anche se le cose non sono così semplici. Lo studio costruisce tre scenari possibili, a seconda del numero di stranieri che arriverà in futuro nel nostro Paese. Si arriva al sorpasso solo nello scenario numero tre, quello che ipotizza il maggior numero di arrivi dall' estero. In ogni caso la tendenza è limpida e per capire basta guardare al passato: soltanto dieci anni fa nelle nostre elementari ogni 100 italiani lo straniero era uno solo. Andranno davvero così le cose? «Il sorpasso è verosimile - spiega lo stesso professore Blangiardo - ma si tratta di una proiezione con tutti i difetti delle proiezioni». E cioè? «Viene fatta a bocce ferme, sulla base dei dati che abbiamo adesso. Ma in 40 anni può succedere di tutto». Ci possono essere accelerazioni o rallentamenti. E qui dai numeri bisogna passare ai comportamenti. Elena Besozzi - professoressa di Sociologia dell' educazione alla Cattolica di Milano - risponde al telefono dopo aver ascoltato le ultime notizie sulla rivolta in Tunisia: «Negli ultimi anni i flussi migratori stanno rallentando, e questo potrebbe allontanare il cosiddetto sorpasso. Ma è possibile che adesso accelerino: non solo in Tunisia ma anche in Algeria, Marocco ed Egitto sono in aumento i giovani acculturati che non trovano lavoro e vogliono venire in Europa». C' è un' altra questione da tenere sotto controllo, spiega la professoressa, consulente della Fondazione Ismu, Iniziative e Studi sulla multietnicità: «È vero che gli extracomunitari hanno un tasso di natalità più alto degli italiani. Ma una volta che si sono stabilizzati tendono a fare come noi, in media un figlio e mezzo». E questo potrebbe rinviare il sorpasso. Dopo tanto ragionare, però, sono gli stessi studiosi a parlare di questione in parte superata. In queste tabelle vengono considerati stranieri anche gli immigrati di seconda generazione, quelli nati nel nostro Paese, che sono andati nelle nostre scuole fin dall' asilo e magari parlano un italiano perfetto. Sono stranieri per la legge ma non per la scuola che li considera italiani quando calcola il tetto del 30 per cento introdotto con deroghe quest' anno. «Più che fra italiani e stranieri - dice il professore Blangiardo - il confronto andrebbe fatto tra chi parla l' italiano e chi no. Ed in questo caso il sorpasso mi sembra impossibile». Letizia De Torre è il deputato del Pd che ha scritto quella relazione poi approvata da tutti i partiti. Di mestiere fa la professoressa alle medie: «Invece di guardare con terrore ai numeri, penserei alle opportunità che ci danno gli stranieri. Il mondo che aspetta i nostri ragazzi è per forza di cosa internazionale. Che facciamo, diciamo oddio sono più gli stranieri degli italiani? E magari creiamo dei ghetti al contrario per salvarci da chissà che cosa». Lorenzo Salvia

RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvia Lorenzo

**Pagina 29**

(15 gennaio 2011) - Corriere della Sera

**Idee & Opinioni**

## **2050, una Scuola per metà di Stranieri (Ma in una Fetta d' Italia Già lo è)**

Uno studio demografico - promosso dalla Camera dei Deputati - stima che nel 2050 in Italia il 50% degli studenti in età 6-18 potrebbe essere di origine straniera. Questo futuro è già tra noi. Già oggi - senza includere i figli delle coppie miste - i bambini stranieri con meno di tre anni sono uno su due nella cittadina vicentina di Arzignano, uno su tre nella città toscana di Prato. Ma si potrebbe dire lo stesso per centinaia di altri centri industriali e artigianali fra il Lazio e le Alpi, dove le immigrazioni sono iniziate numerose già negli anni Ottanta, e non si sono più fermate. Le ricerche sul rapporto fra scuola e migrazioni in Italia danno due importanti risultati. Il primo - positivo - è che la scuola pubblica, essendo interclassista e gratuita, è un ottimo veicolo di integrazione: pochi mesi o pochi anni dopo il loro arrivo, i giovani stranieri si sentono in Italia come a casa loro, e i loro compagni di classe li ricambiano, con un'amicizia che non guarda al colore della pelle e alle differenze culturali. Il secondo risultato - negativo - è che la scuola, come ai tempi di don Milani, non riesce a colmare i gap di partenza che affliggono i giovani studenti stranieri, proprio come accade agli italiani figli di genitori con poca cultura scolastica. Fra gli studenti delle medie inferiori, solo uno straniero su venti trova qualche aiuto a casa per i compiti, contro il 50% degli italiani con almeno un genitore laureato. E anche le seconde generazioni, che pure conoscono perfettamente la nostra lingua, hanno risultati scolastici assai peggiori rispetto ai loro coetanei italiani. La ricetta per cambiare le cose è molto semplice. Bisogna intervenire in modo mirato a favore degli studenti, italiani e stranieri, che non hanno genitori in grado di aiutarli a casa. Tempo fa il ministro Gelmini - quando annunciò in tv di voler limitare al 30% il numero di studenti stranieri per classe - promise anche 20 milioni per aiutare gli studenti stranieri in difficoltà. Sarebbe un buon inizio, una cifra sufficiente per pagare per un anno mille insegnanti. Questi soldi saranno spesi prima o dopo il 2050? Gianpiero Dalla Zuanna RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Zuanna Gianpiero

**Pagina 58**

(15 gennaio 2011) - Corriere della Sera